

TENDENZE

DESIGN



IL COLORE È TORNATO

Colore e design, un dialogo intermittente. Che si riaccende *dopo anni di minimalismo.*

DI SUSANNA LEGRENZI

Color flow, ossia una collezione in serie limitata di arredi minimali caratterizzati da una vernice cangiante, lenticolare, che cambia colore in base al punto da cui si osserva.

CIRCA UNA DECINA DI ANNI FA l'artista britannico David Hockney in una conversazione con Hans Ulrich Obrist (pubblicata nel libro *Vite degli artisti, vite degli architetti, Utet*) riportava, definendola grandiosa, un'osservazione di Henri Matisse: «Due chili di blu sono molto più blu di un chilo di blu» sottolineando quanto il colore possa trarre forza in base alla scala. Anche il design ha sempre dialogato con il colore in una dimensione che spazia dal cucchiaino alle città, scegliendo di stagione in stagione il colore assoluto, l'assenza di colore, il colore come punto focale di attenzione, senza mai dimenticare di prendere lezione dall'arte.

Un esempio? La leggendaria designer americana Ray Eames, cresciuta studiando pittura con l'espressionista astratto Hans Hofmann. Quando nel 1982, una giovane le chiese: «Signora Eames, come ci si sente a rinunciare alla pittura?», Ray, ormai traghettata al design, rispose «Non ho mai smesso di dipingere. Ho cambiato solo tavolozza». In realtà, quello tra arte, design e colore, tra idilli e fughe, è un dialogo mai interrotto.

TENDENZE

«DUE CHILI DI BLU SONO MOLTO PIÙ BLU DI UN CHILO DI BLU»,
COME DIRE CHE L'EFFETTO DEL COLORE AUMENTA IN BASE ALLA SCALA

Lo testimonia la Manifattura francese di Sèvres, nel cuore dell'Île-de-France. Dal 1740 a oggi, nei suoi laboratori ha creato mille e una palette, e ora porta in mostra al Museo della Ceramica *L'expérience de la couleur* (fino al 2 aprile), una storia affascinante e ricca: un viaggio sensoriale in 400 opere, passando dall'alchimia alla chimica, con il contributo determinante di figure chiave dell'universo del colore nell'arte - da Josef Albers a Yves Klein - ma anche del design.

Da Parigi, dove si è appena conclusa la fiera Maison et Objet, il colore, dopo anni di abitare in bianco e nero, è ritornato a essere più che un segnale. È un colore nuovo, dal forte potere narrativo ed emozionale. Per Alcantara, la francese Inga Sempé ha firmato un nuovo progetto, Tara: un elegante gioco di cromie e micro pattern geometrici, linee brevi che s'incrociano, si scontrano e si ripetono, quasi a mimare un ricamo. Lo studio di design Formafantasma (Simone Farresin e Andrea Trimarchi) ha presentato, con il brand Nude, Pigmento: un assortimento di vetri opachi soffiati a bocca con poetiche esplosioni di colore che rendono unico ogni singolo oggetto. In Svezia, lo studio Front (Sofia Lagerkvist e Anna Lindgren) per Gan ha progettato una nuova collezione di tappeti kilim, battezzata Parquet: coloratissimi disegni astratti a effetto tridimensionale. Mentre i coreani Orijeen con Color flow hanno ideato una collezione di arredi rivestiti con una superficie lenticolare che può cambiare colore a seconda del punto di osservazione.

E ANCORA, il designer Vito Nesta prende ispirazioni dai viaggi per raccontare attraverso i linguaggi del disegno, della grafica e del product design un mondo immaginario, popolato di storie a colori che animano ceramiche (Les-Ottomans), tappeti (come gli Ike e Koi disegnati con Ludek Lancellotti) e immaginifiche carte da parati (per Devon&Devon). La designer Cristina Celestino, invece, guarda alle forme fuori scala delle foglie per disegnare una poltrona, la Calatea per Pianca, dove il colore è dettaglio ed esperienza sensoriale. Dalla casa alle città il passo è breve. In Olanda, lo studio creativo Raw Color - letteralmente colore grezzo - ha ricevuto dal piccolo comune francese di Chaumont il compito di ridipingere le facciate di sei trasformatori ad alta tensione. Dall'incarico è nato Alphabet, bold & triangle: tre diverse proposte grafiche per vestire lo spazio pubblico. Obiettivo? Migliorarne la qualità. Perché in fondo, come diceva il maestro del blu più puro, Klein, «i colori sono i veri abitanti dello spazio».



Sopra, una proposta della Manufacture de Sèvres: far rielaborare ceramiche d'archivio al duo Scholten & Baijings. A destra, un tavolino-sgabello-contenitore disegnato da Philippe Starck.



Sopra, un particolare del disegno della carta da parati di John Baldessari. A sinistra, la poltrona di Cristina Celestino. Sotto, la collezione di vetri realizzati nell'Atelier Pierre Charpin per Cirva.



© CENTRE POMPIDOU, MINAM-CCI/GEORGES MEGUERDITCHIAN DIST. RMN-GRAND PALAIS © JEAN-LUC MABY